



COMUNE DI CIMBERGO  
Via Codrobbio, 5 - 25050 Cimbergo  
Tel. 036448021 – Fax 0364 48023  
P. IVA 81002590172 – C.F. 81002590172



# PROTEZIONE CIVILE ▲ PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Il trattamento dei dati personali contenuti nel presente Piano di Emergenza può essere effettuato solo ed esclusivamente per fini istituzionali, nel rigoroso rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 e successive modifiche ed integrazioni.

Progettista: **ArtiDigitali s.r.l.** Studio Tecnico Cartografico  
Via Pradelli, 208 - 23010 Berbenno In Valtellina (SO) - P.IVA 00820200145  
Tel. 0342.05.31.31 – Fax 0342.05.31.32 – E-mail : [info@artidigitali.com](mailto:info@artidigitali.com)

## SCHEMA STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

### PARTE 1 – IL TERRITORIO COMUNALE

Analisi e caratteristiche del territorio comunale (Dati di base, statistici ed identificativi - superficie, popolazione, suddivisione amministrativa, inquadramento tessuto sociale, cenni statistici per popolazione anziana, portatori di handicap, imprese dotate di macchinari particolari, aziende a rischio...)

### PARTE 2 - ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DEL TERRITORIO COMUNALE

A - La pericolosità territoriale - Analisi degli eventi calamitosi locali ed individuazione delle aree ad essi soggette (distinte per rischio)

B - La vulnerabilità territoriale – Analisi e censimento delle componenti, dette anche valore esposto (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.), soggette a sopportare/subire gli effetti dell'evento calamitoso

C - Gli scenari di rischio: descrizione sintetica di ogni evento calamitoso - generico o particolareggiato - con i possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture

D - Il monitoraggio dei rischi (Sistemi, descrizione...)

### PARTE 3 – GESTIONE DELL'EMERGENZA: IL MODELLO D'INTERVENTO

A - Le aree comunali riservate a:

1. la raccolta e l'attesa della popolazione per evacuazioni preventive o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso (R);

2. l'accoglienza, il ricovero e la sistemazione della popolazione costretta ad abbandonare la propria casa (A);

3. lo stoccaggio dei mezzi e dei materiali (S).

B - Il Servizio Comunale di Protezione Civile per la gestione degli interventi

1. la struttura operativa per la gestione H24 degli avvisi (UTG/Regione), per i primi soccorsi di assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate...);

2. l'Unità di crisi locale (UCL): costituzione e reperibilità dei membri;

3. il Referente Operativo Comunale (ROC) – Incarico;

4. predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione comunale

C - Elementi di gestione degli interventi

1. informazione alla popolazione (in normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza)

2. predisposizione sistemi e definizione procedure di allerta della popolazione in caso di emergenza

3. procedure di evacuazione della popolazione

4. attivazione dei volontari e del monitoraggio delle situazioni di rischio possibile

5. vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di allerta o di verifica diretta

6. controllo del territorio e l'eventuale predisposizione di cancelli sulla viabilità

7. procedure di attivazione e presidio delle aree di emergenza e di ricovero

D - Ditte "di somma urgenza": convenzioni per la pronta fornitura di mezzi e attrezzature (autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi...)

E - Procedure d'intervento:

1. Definizione di una scheda strutturata per ciascun Ente coinvolto, con specificate le competenze proprie in ciascuna fase dell'emergenza, completa di numero telefonico e di fax per le comunicazioni in emergenza

2. Definizione di una scheda strutturata in funzione dei componenti dell'UCL, con le attività in capo a ciascun membro dell'UCL, a seconda del rischio considerato

3. Acquisizione delle procedure di intervento delle Società ed Enti gestori delle infrastrutture, risorse, opere... per l'individuazione dei punti critici meritevoli di sorveglianza durante le singole fasi dell'emergenza;

4. Matrice attività responsabilità

F – Gli atti amministrativi in emergenza

Cartografia

Allegato cartografico 1 - Inquadramento amministrativo

Scala: 1:25.000 - 1:10.000

Allegato cartografico 2 - Carta di sintesi della pericolosità

Scala: 1:10.000 - 1:5.000

Allegato cartografico n° 3 – Carte degli scenari di rischio (3.1, 3.2, ...)

Scala: 1:5.000 ÷ 1:500

Allegato cartografico 4 - Carta di sintesi delle infrastrutture, risorse, sistemi...

Scala: 1:10.000 - 1:5.000

## PREMESSA



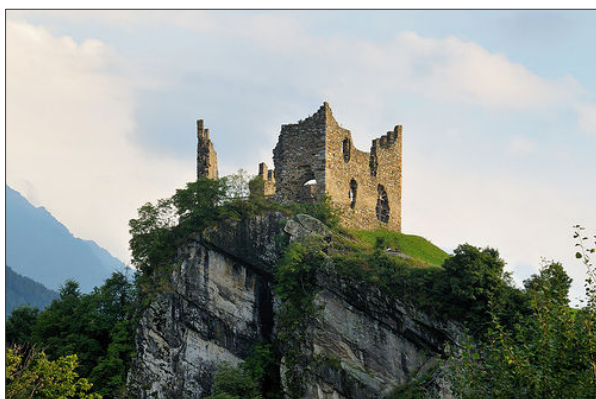
Il presente documento, elaborato in attuazione dell'art. 2 della legge regionale della Lombardia 22.05.2004 n° 16 – Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile, risponde alle finalità dell'art. 1 della legge medesima, per le attività di protezione civile riconducibili ad eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1 lettere a) e b) della legge 24 febbraio 1992 n° 225 - Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile – riguardante gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria, ovvero gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (L. 225/92 - art. 2.1.b).

Questo piano, perfezionato sulla base delle indicazioni fornite dalle vigenti d.g.r. in materia, prevede l'utilizzazione immediata di tutte le risorse tecniche, sanitarie ed assistenziali disponibili nell'ambito comunale, nonché la loro integrazione, ove necessario, con risorse già individuate nell'ambito provinciale e/o regionale.

Sono esclusi dall'applicazione del presente piano le calamità naturali, le catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (L. 225/92 - art. 2.1.c).



## PARTE 1 – IL TERRITORIO COMUNALE



### Generalità

Il territorio del comune di Cimbergo presenta un'estensione di 26,3 Km<sup>2</sup> ed è situato sul versante orografico sinistro della Media Valle Camonica in Provincia di Brescia, nella Regione Lombardia.

L'ambito di appartenenza della Comunità Montana di Valle Camonica, all'interno del territorio della provincia è quello della zona omogenea n° 5, come definito dalla Legge Regionale 19/4/93 n°13 all'art. 16.

Il comune fa parte dell'area di allertamento Lomb-G, Garda – Valcamonica, come definito nella

“Direttiva Regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e procedure per la gestione delle emergenze locali e regionali” e più in particolare rientra nella zona 2, così come definito dalla Prefettura di Brescia, denominata Medio – Bassa Valle Camonica.

Il Comune di Cimbergo confina con altri territori comunali come di seguito riportato:

- a nord, nord-est con i Comuni di Paspardo, Cedegolo e Cevo
- a sud con il Comune di Ceto
- a ovest con il Comune di Ceto e Capo di Ponte

L'area è altimetricamente compresa tra i 400 m s.l.m. del fondovalle, al confine con i comuni di Ceto, Capo di Ponte e Paspardo, e i 2897 m s.l.m. delle cime di Val Ghilarda (M. Frisozzo).

Dal punto di vista morfologico il comune può essere distinto in 4 fasce a sviluppo nord-sud, con caratteristiche differenti tra loro:

- la fascia compresa tra quota 400 m e 720 m che corrisponde al pendio generalmente ripido e con vari affioramenti e pareti rocciose, raccorda la piana alluvionale del fiume Oglio con l'area semipianeggiante degli abitati

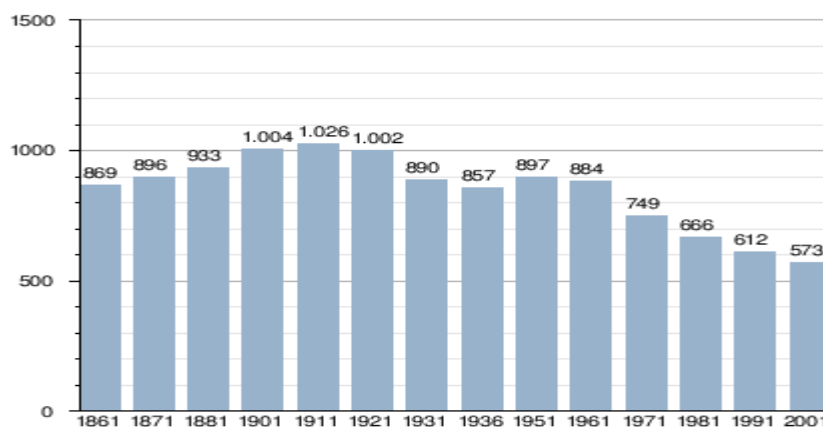
- la fascia del territorio sede degli abitati, separata dalla profonda incisione del torrente Re

- la fascia compresa tra quota 1100 m e 2000 m caratterizzata da pendii erbosi o boschivi e da pianori

in quota (Pian Grande, Volano, Zumella)

- la fascia a quote superiori a 2000 m, con pendii erbosi sempre più acclivi, detriti, testate delle valli ad anfiteatro, circhi glaciali, pareti rocciose e cime.

Nella cartografia Tecnica Regionale, la zona è individuabile nel Foglio D3 alla scala 1:50.000 e in maggior dettaglio, risulta compreso nelle Sezioni D3d4, D3d5, D3e4, D3e5, in scala 1:10.000 (cfr. tavola 02).



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Cimbergo conta 585 abitanti (cimberghesi) e ha una densità abitativa di 22 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 850 metri sopra il livello del mare (Altitudine min. 463 m, max 2.897 m).

Latitudine : 46°1'30"00 N

Longitudine 10°22'0"12 E

Il municipio è sito in Via Codrobbio, 5 - Tel. 036448021 – Fax 0364 48023

L'indirizzo di posta elettronica è [info@comune.cimbergo.bs.it](mailto:info@comune.cimbergo.bs.it).

### Popolazione 1861-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	869		
1871	896	3,1%	
1881	933	4,1%	
1901	1.004	7,6%	
1911	1.026	2,2%	Massimo
1921	1.002	-2,3%	
1931	890	-11,2%	
1936	857	-3,7%	
1951	897	4,7%	
1961	884	-1,4%	
1971	749	-15,3%	
1981	666	-11,1%	
1991	612	-8,1%	
2001	573	-6,4%	Minimo
2007 ind	585	2,1%	

### Popolazione per Età 2007

Indice di Vecchiaia: **186,2%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-9	23	18	41	7,0%	56,1%
10-19	24	30	54	9,2%	44,4%
20-29	31	33	64	10,9%	48,4%
30-39	49	47	96	16,4%	51,0%
40-49	50	34	84	14,3%	59,5%
50-59	49	39	88	15,0%	55,7%
60-69	37	32	69	11,8%	53,6%
70-79	19	39	58	9,9%	32,8%
80-89	5	19	24	4,1%	20,8%
90-99	0	8	8	1,4%	0,0%
100+	0	1	1	0,2%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>287</b>	<b>300</b>	<b>587</b>		

**Cenni geografici:** Il territorio del comune risulta compreso tra i 463 e i 2.897 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 2.434 metri.

### **1.1 Viabilità**

Nel territorio esaminato la viabilità esterna si sviluppa secondo una direttrice principale.

Lungo tale direttrice nord-sud si attraversa il territorio della Valle Camonica e si accede all'area in oggetto percorrendo la ex S.S. n° 42 del Tonale e della Mendola ora strada in concessione Provinciale e la Nuova S.S. n°42 il cui l'ultimo tratto verso nord tra l'abitato di Breno e Ceto è stato recentemente ultimato ed aperto al traffico.

Dalla direttrice principale si dirama poi la **S.P. n° 88**, via di comunicazione intercomunale che provenendo dall'abitato di Ceto passa per Cimbergo e prosegue per Paspardo

*La viabilità minore di comunicazione interna è sostanzialmente costituita dalla:*

- strada comunale che porta verso le baite Redola, baite di Dom a monte dell'abitato
- strada comunale che porta verso le baite Mestellino e baite Mandossa a sud est dell'abitato

### **1.2 Rete idrografica**

Il territorio comunale di Cimbergo non è lambito dal fiume principale di fondovalle, ma è interessato dalla presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio quali il Torrente Re e il Figna. Questi presentano un regime con portate molto variabili il cui massimo avviene in primavera ed autunno, in corrispondenza del disgelo e delle precipitazioni più intense. Questi corsi d'acqua rappresentano una curva di fondo piuttosto rapida, soprattutto nel tratto inferiore e sono contraddistinti da una dinamica evolutiva molto attiva con prevalenti fenomeni di erosione e trasporto e subordinati episodi di deposito.

I fenomeni erosivi, sia di fondo che laterali, assumono localmente particolare intensità interessando vari tipi di depositi superficiali, pertanto i torrenti sono caratterizzati da un elevato trasporto solido e talora risultano soggetti ad episodi di trasporto di massa. Tuttavia, la morfologia del territorio e l'ubicazione delle aree urbanizzate fa sì che i due torrenti principali non rappresentino alcun rischio per le aree stesse.

Le sorgenti principali che assicurano il fabbisogno dei Comuni di Cimbergo e Paspardo sono situate rispettivamente lungo la valle del Tredenus e sul versante destro della Val Zumella.

### **1.3 Inquadramento geologico**

Nella parte settentrionale dell'area in esame affiora il basamento cristallino (Scisti di Edolo) che costituisce il fianco meridionale di un'anticlinale avente piano assiale con direzione ONO-ESE; i micascisti presentano una giacitura immergente approssimativamente verso sud con una forte inclinazione. Appena a sud e a est affiorano le rocce permiane della copertura sedimentaria, rappresentate dalle arenarie del Verrucano Lombardo, le quali giacciono in discordanza sugli scisti del basamento. Il contatto appare tettonizzato, con pieghe isoclinali strizzate a piano assiale subverticale orientato in direzione est-ovest, che interessano gli scisti.

Le unità della copertura sedimentaria costituiscono il fianco nord di una grossa piega sinclinale, molto strizzata e coricata, il cui asse è disposto trasversalmente alla Valle Camonica e decorre da Losine a Barone con direzione OSO-ENE. Il piano assiale della piega è subverticale ed immerge verso NNO.

Infine, a contatto col Plutone dell'Adamello, i cui termini granodioritici e tonalitici affiorano diffusamente nella parte orientale e meridionale del territorio in esame, le formazioni calcaree e calcareo marnose della copertura sedimentaria appaiono metamorfosate per contatto.

Gli elementi presenti hanno altresì esercitato un forte controllo anche sullo sviluppo del reticolo idrografico, che mostra un andamento con tratti disposti parallelamente alla direzione delle principali famiglie di discontinuità.

### **1.4 Inquadramento meteorologico**

Per la valutazione delle caratteristiche climatiche, condizionate da fattori quali la latitudine, la quota, l'esposizione e a presenza di estesi rilievi montuosi, sono stati utilizzati i dati forniti dall'Ufficio Idrografico del Po nel periodo 1921-1970 e la carte delle precipitazioni medie, massime e minime annue del territorio alpino elaborate dalla Regione Lombardia (Servizio Geologico R. L.).

Per quanto riguarda le precipitazioni medie mensili si rileva che esse sono caratterizzate da un minimo assoluto che si verifica in inverno e da un minimo relativo all'inizio dell'autunno. I massimi assoluto e relativo si verificano rispettivamente in primavera ed estate. Le precipitazioni medie annue (mediate tra quelle misurate dalla stazione di Breno e dalla stazione Lago d'Arno) corrispondono a circa 1200 mm di pioggia distribuita mediamente in 105 giorni, in ognuno dei quali si ha una precipitazione media di 11,4 mm di pioggia.

Durante i mesi estivi le precipitazioni presentano spesso carattere temporalesco, con conseguente intensità oraria elevata. Ciò comporta danni all'equilibrio idrogeologico di versanti e vallate particolarmente esposte a questi eventi.

Per quanto riguarda i valori termici, i dati disponibili si riferiscono alle registrazioni effettuate a Breno e al Lago d'Arno tra il 1951 e il 1960 delle temperature medie annue e, mese per mese, dei massimi e minimi.

Il regime termico risente in generale della distribuzione della nuvolosità, spesso associata al regime pluviometrico e della quota, con il fondovalle che presenta escursioni termiche più accentuate, dovute alla ventilazione più scarsa e alla nuvolosità meno intensa. I versanti, al contrario, sono caratterizzati da maggior nuvolosità e più abbondanti precipitazioni, le quali ostacolano in maggior misura sia il riscaldamento diurno che il raffreddamento notturno, con conseguente attenuazione delle escursioni termiche. Il fenomeno di gelo e disgelo registra la massima frequenza in gennaio con diminuzione irregolare nei mesi precedenti e successivi.

Le precipitazioni nevose nel territorio considerato variano soprattutto in funzione dell'altimetria delle singole zone. L'altezza del manto nevoso diminuisce in misura regolare con la quota: si va da oltre 1,50 m per le zone più elevate (da 1800 m s.l.m. in su), ai 20 cm per le zone intorno ai 900-1000 m, ai 5 cm nelle zone a quota minore.

### 1.5 Risorse materiali

Risorse disponibili	Tipologia	Indirizzo	Telefono
Ambulatorio	Ambulatorio	Via Codrobbio, 5	3475162973
Farmacia	Farmacia	Via Codrobbio, 5/B	0364 486021
Alberghi	Locanda Castello	Via IV Novembre, 19	0364 48033
Bar	Bar Centrale	Via Codrobbio, 8	
Bar	Bar Top Gun	Via IV Novembre, 29	
Bar	Bar Castello	Via IV Novembre, 19	
Generi Alimentari	Volano SAS	Via Codrobbio, 11	
Generi Alimentari	Squaratti Deonisia	Via More, 6	036448053
Generi Alimentari	Recaldini Bortolo	Via Codrobbio, 14	036448401
Altri Generi	Privativa Moretti Lorena	Via Codrobbio, 11	0364486004
Imprese Edili	Ditta tre erre	Via G. Marconi	
Imprese Edili	F.lli Picinoli	Via G. Marconi, 20	
Imprese Edili	Picinoli Corrado	Via G. Marconi, 20	
Imprese Edili	Circoncisi Giovanni Battista	Via Don B. Polonioli	

### 1.6 Strutture pubbliche

Struttura	Tipologia	Indirizzo	Telefono
Municipio	Municipio	Via Codrobbio, 7	0364 48021
Scuola	Asilo	Via Guglielmo Marconi, 26	0364 48008
Scuola	Primaria	Via Codrobbio, 7	0364 48023
Poste	Poste	Via Codrobbio	0364 48036
Servizio Pubblico	Protezione civile		

## PARTE 2 - ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DEL TERRITORIO COMUNALE

- A - La pericolosità territoriale
- B - La vulnerabilità territoriale
- C - Gli scenari di rischio
- D - Il monitoraggio dei rischi (Sistemi, descrizione...)

### 2A - LA PERICOLOSITÀ TERRITORIALE

Rischio	Descrizione eventi locali (Pericolosità)
Conoidi	<p>nel territorio in esame si denota la presenza di percorsi di colata di detrito a partire da 1000 m di quota, dove i versanti divengono più acclivi; sono particolarmente diffusi nel bacino del torrente Figna, sul versante destro della valle del torrente Tredenus e su entrambe i versanti della valle del Torrente Zumella, in particolar modo alla testata della valle e sotto località Zumella.</p> <p>Anche il torrente Zumella stesso, fino alla confluenza con il torrente Tredenus, è considerato un percorso di colata di detrito attivo. Si rinvencono inoltre accumuli di colata nella parte in quota del territorio in zona Zumella e in zona Volano e dei piccoli conoidi di deiezione in località Volano – Piangrande: i dati storici e recenti relativi alla capacità di trasporto e di esondazioni dei torrenti, nonché la morfologia dei relativi bacini idrografici, fanno ritenere quiescente lo stato di attività dei suddetti conoidi.</p>
Frana	<p>sono presenti orli di scarpata di erosione attivi a valle di località Zumella, orli di degradazione o di frana riferibili a eventi planari o rotazionali causati soprattutto per la perdita di sostegno al piede dei versanti per l'erosione operata dai corsi d'acqua come riscontrato in alcuni tratti della valle Zumella, Val Varecola e località La Dassa. Per quanto riguarda i fenomeni franosi di scivolamento e aree a franosità superficiale diffusa sono da evidenziare le località Volano e ancora la Val Varecola.</p>
Incendi boschivi	<p>le aree maggiormente esposte risultano le zone delle baite lungo il torrente Varecola e in località Volano. Si ricorda che la perimetrazione delle zone colpite da incendi non è semplice in quanto non è un evento circoscrivibile e prevedibile in una determinata area: la zona in cui una frana è attiva o riattivabile risulta visibile, la zona esposta ad incendio boschivo no e pertanto risulta difficile definire quanto dell'area perimetrata verrà realmente colpito oppure se il fenomeno andrà al di fuori dei confini definiti.</p>
Caduta massi	<p>come già detto in nella relazione generale, è un fenomeno frequente a quote elevate, nelle aree a quote inferiori si evidenziano crolli in località Canè e a valle dell'abitato di Cimbergo.</p>
Valanga	<p>le forme più evidenti di questo fenomeno che colpiscono aree con una certa vulnerabilità si trovano in località Volano e Val Varecola.</p>

### 2B – LA VULNERABILITÀ TERRITORIALE

Nel comune di Cimbergo, come precedentemente detto, l'area assimilabile ad "urbanizzato" vero e proprio rappresenta una piccola percentuale dell'intero territorio comunale ed è localizzata nel fondovalle.

Più ad est in località Volano è da sottolineare la presenza di case sparse, mentre dislocate sul resto del territorio vi sono malghe e cascine isolate. Tutti questi sono da considerare come elementi a rischio insieme alla strada principale che dalla ex SS 42 conduce all'abitato, le vie secondarie e la strada che porta alla località Volano e Pian Grande e ad altre località in cui, per almeno una parte dell'anno, si può registrare la presenza di persone.



2C - GLI SCENARI DI RISCHIO

Scenario	Rischio	Descrizione	Tavola
1	Conoidi	<p>Questa zona presenta problematiche relative alla possibilità della formazione di conoidi e/o colamenti posti in classe di pericolosità H2 e H3, sia lungo il corso del Torrente Re, che nella piana di località Volano, Pian Grande in corrispondenza del Torrente Tredenus.</p> <p>Considerando la tipologia di fenomeno, prevedibile comunque con il monitoraggio dell'intensità delle precipitazioni atmosferiche previste, si attiveranno le fasi di emergenza .</p> <p>In una <b>prima fase</b>, caratterizzata da brevi precipitazioni intense, si potrà assistere all'attivazione dei due conoidi evidenziati in carta con pericolosità maggiore, avremo così:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ l'interruzione della strada secondaria per malga dosso nei pressi dell'attraversamento localizzato a quota 1609,4 m s.l.m. per innesco della colata lungo la vallecola vicino alla malga</li> <li>_ per quanto riguarda la colata a valle delle Baite Paere sul versante in sponda sinistra idrografica della Valle Zumella, l'evento non coinvolgerebbe alcun manufatto antropico, ma potrebbe contribuire all'innesco di fenomeni di trasporto liquido e solido lungo il torrente con conseguente intasamento della sezione di deflusso del Ponte della Sega.</li> </ul> <p>In una <b>seconda fase</b>, caratterizzata da precipitazioni continue e intense, si innescheranno anche i fenomeni con pericolosità minore, si avrà pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ interruzione dell'accesso alla località di Volano dall'abitato di Paspardo per blocco della SP n. 88 nei pressi del Ponte della Sega lungo la valle del Torrente Re.</li> <li>_ Altre interruzioni potrebbero verificarsi lungo la strada minore che sale alla zona in esame nei pressi del Ponte Clavasso e a ridosso del Ponte del Serio lungo la strada minore che porta alle Baite Paere, localizzati entrambi sulla valle del Tredenus.</li> </ul>	A 3.1
2	Frane - Località Volano	<p>Questa zona presenta problematiche relative a forme di instabilità dei versanti legati sia a fenomeni franosi localizzati lungo la vallecola a monte della località Malga del Dosso (pericolosità Alta) che a fenomeni diffusi coinvolgenti tratti di versante in località Volano e lungo il torrente Tredenus (classi di pericolosità H2 e H3).</p> <p>Considerando la tipologia di fenomeno, prevedibile comunque con il monitoraggio dell'intensità delle precipitazioni atmosferiche previste, si attiveranno le fasi di emergenza.</p> <p>In una <b>prima fase</b>, caratterizzata da brevi precipitazioni intense, si potrà assistere all'attivazione delle frane evidenziate in carta con pericolosità maggiore, avremo così _ blocco dell'accesso all'area definita Malga Dosso per interruzione della strada minore che sale verso la malga sopraccitata (l'interruzione potrebbe verificarsi per l'innesco del fenomeno di frana localizzato lungo la vallecola).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Altro fenomeno franoso attivato sarebbe quello a monte della località Volano con possibile coinvolgimento di alcune baite e della strada che dalla località sopraccitata conduce alle baite Colom e alla Malga Dosso.</li> <li>_ A valle delle Baite Paere, sul versante in sponda sinistra idrografica della Valle Zumella, si innescherebbe una frana che potrebbe interessare l'alveo del torrente con conseguenti fenomeni di piena o trasporto solido.</li> </ul> <p>In una <b>seconda fase</b>, caratterizzata da precipitazioni continue e intense, si innescheranno anche i fenomeni con pericolosità minore, si avrà pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ blocco dell'accesso verso la località Volano per interruzione della strada minore che dal paese conduce alla località sopraccitata: nel tratto di strada poco a monte e poco a valle del Ponte del Serio si innescherebbero dei fenomeni franosi come riportati in carta in sponda destra e sinistra idrografica al Torrente Tredenus.</li> </ul>	A 3.3

3	Frane - Località Varecola	<p>Questa zona presenta problematiche relative a forme di instabilità dei versanti legati a fenomeni franosi localizzati lungo la valle del torrente Varecola, il fenomeno più a monte è in classe di pericolosità bassa, mentre quello più a valle è a pericolosità media.</p> <p>Considerando la tipologia di fenomeno, prevedibile comunque con il monitoraggio dell'intensità delle precipitazioni atmosferiche previste, si attiveranno le fasi di emergenza.</p> <p>In una <b>prima fase</b>, caratterizzata da brevi precipitazioni intense, si potrà assistere all'attivazione delle frane evidenziate in carta con pericolosità maggiore, avremo così:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ blocco dell'accesso alla località su cui insistono le baite Varecola e le cascine Boa, per interruzione di strade secondarie</li> </ul> <p>In una <b>seconda fase</b>, caratterizzata da precipitazioni continue e intense, si innescheranno anche i fenomeni con pericolosità minore, si avrà pertanto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ blocco dell'accesso alla località di cui sopra per interruzione degli attraversamenti delle strade secondarie lungo la valle del Torrente Varecola</li> </ul>	A 3.3
4	Valanga	<p>Questa zona presenta problematiche relative a fenomeni valanghivi che interessano marginalmente la Località Volano e in maggior parte la zona e la strada in località Malga Dosso.</p> <p>Considerando la tipologia del fenomeno, prevedibile solamente con il monitoraggio dell'intensità delle precipitazioni nevose, si attiveranno le fasi di emergenza.</p> <p>Avremo quindi l'invasione ad opera della massa nevosa di parecchi tratti della strada che da malga Colom porta alla località Volano e a Malga Dosso, risulterà inoltre interessata dal fenomeno tutto il tratto di strada che sale alla Malga.</p>	A 3.4
5	Incendi	<p>Dalla perimetrazione delle aree a differente rischio d'incendio della Comunità Montana, l'area di Varecola risulta interessata da rischio incendio medio, mentre la zona a sud dell'abitato, più a valle rispetto alla località in esame, risulta in classe di rischio bassa.</p> <p>In una <b>prima fase</b>, in cui si attiverà l'incendio con pericolosità e quindi probabilità di accadimento maggiore sarà circoscrivibile l'area segnata in carta che comprende tutte le baite e malghe di località Varecola.</p> <p>In una <b>seconda fase</b>, in cui si assisterà alla propagazione dell'incendio a valle, verranno coinvolti gli edifici a monte della frazione di Nadro in località Canè.</p> <p><b>Importante:</b> oltre che soccorrere eventuali vittime ed estinguere l'incendio si rende necessario circoscrivere l'area interessata dal fenomeno per bloccare l'avanzamento delle fiamme.</p>	A 3.2

## 2D - IL MONITORAGGIO DEI RISCHI (SISTEMI, DESCRIZIONE...)

In caso di fenomeni noti e quantificabili, ovvero esclusivamente quello idrogeologico, è possibile da una parte prevedere una connessione con i dati forniti dalle reti di monitoraggio idropluviometrico o idrometrico, al fine di associare soglie di pioggia o valori di portata ai livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, come gli altri individuati, è stato costituito dalla Comunità Montana Val Camonica un servizio di ronda che opera su tutto il territorio del mandamento con frequenza di 15 giorni.

### PARTE 3 – GESTIONE DELL’EMERGENZA: IL MODELLO D’INTERVENTO

A - Le aree comunali riservate a:

1. la raccolta e l’attesa della popolazione per evacuazioni preventive o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso (R);
2. l’accoglienza, il ricovero e la sistemazione della popolazione costretta ad abbandonare la propria casa (A);
3. lo stoccaggio dei mezzi e dei materiali (S).

B - Il Servizio Comunale di Protezione Civile per la gestione degli interventi

1. la struttura operativa per la gestione H24 degli avvisi (UTG/Regione), per i primi soccorsi di assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate...);
2. l’ Unità di crisi locale (UCL): costituzione e reperibilità dei membri;
3. il Referente Operativo Comunale (ROC) – Incarico;
4. predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell’Amministrazione comunale

C - Elementi di gestione degli interventi

1. informazione alla popolazione (in normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza)
2. predisposizione sistemi e definizione procedure di allerta della popolazione in caso di emergenza
3. procedure di evacuazione della popolazione
4. attivazione dei volontari e del monitoraggio delle situazioni di rischio possibile
5. vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di allerta o di verifica diretta
6. controllo del territorio e l’eventuale predisposizione di cancelli sulla viabilità
7. procedure di attivazione e presidio delle aree di emergenza e di ricovero

D - Ditte “di somma urgenza”: convenzioni per la pronta fornitura di mezzi e attrezzature (autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi...)

E - Procedure d’intervento:

1. Definizione di una scheda strutturata per ciascun Ente coinvolto, con specificate le competenze proprie in ciascuna fase dell’emergenza, completa di numero telefonico e di fax per le comunicazioni in emergenza
2. Definizione di una scheda strutturata in funzione dei componenti dell’UCL, con le attività in capo a ciascun membro dell’UCL, a seconda del rischio considerato
3. Acquisizione delle procedure di intervento delle Società ed Enti gestori delle infrastrutture, risorse, opere... per l’individuazione dei punti critici meritevoli di sorveglianza durante le singole fasi dell’emergenza;
4. Matrice attività responsabilità

F – Gli atti amministrativi in emergenza

#### 3A - LE AREE DI EMERGENZA

La diffusione sul territorio comunale di più aree di raduno/accoglienza consente di identificare sempre, indipendentemente dal luogo dove l’evento si manifesta (a meno che esso coinvolga tutto il territorio comunale), aree idonee:

Aree (Tipologia)	Note:
raccolta e attesa	R
accoglienza	A
stoccaggio mezzi e attrezzature	S
Nome area	Area ricettiva 1 - Campo sportivo
Servizi essenziali	Presenti servizi di assistenza
Rif. cartografico:	Tavola A4

#### 3B - IL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI

1. la struttura operativa per la gestione H24 degli avvisi (UTG/Regione), per i primi soccorsi di assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate...);

2. l' Unità di crisi locale (UCL): costituzione e reperibilità dei membri;
3. il Referente Operativo Comunale (ROC) – Incarico;
4. predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione comunale

Il **Sindaco** è la funzione responsabile della attività di Protezione Civile nel territorio di propria competenza.

La comunità montana Val Camonica ha costituito l'unità di coordinamento utile a tutti i comuni del mandamento, col compito di :

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e intercomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, polizia, Prefettura, Regione, Provincia, Pronto Soccorso Sanitario, ecc.);
- coordinare le attività esercitative.

Per eventi di Protezione civile, di cui all'art. 2 della L. 225/92, il **Sindaco**, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale della protezione civile , i cui componenti, per l'emergenza **reperibili h24**, mettono in atto il piano di emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

QUALIFICA	NOME	TEL.
Sindaco	Mazzia Mario Emanuele	339 81 57 871
Referente Protezione Civile	Bignotti Bortolo	349 88 89 785
Personale comunale	Bella Giacomo	339 230 2669
Tecnico Cimbergo	Gaudenzi Franco	0364 43 33 95
Operatore Comunale	Padeni Domenico	328 07 96 006

I responsabili reperibili, vengono avvertiti dall'operatore che ha ricevuto la chiamata di segnalazione direttamente e immediatamente; tali responsabili sono:

- Il Sindaco
- Il Referente protezione civile
- Il tecnico comunale

Il rapporto con i mass media viene curato direttamente dal Sindaco: con delega formale può essere nominato un Responsabile della Comunicazione, secondo le necessità.

La risposta comunale all'emergenza è attivata dal Sindaco, in quanto autorità locale di Protezione civile:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione di Prefettura e Regione, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso, il Sindaco è tenuto ad assicurare la **ricezione e la lettura h24, 365 giorni all'anno** dei comunicati e di altra diramazione di preallarme - allarme.

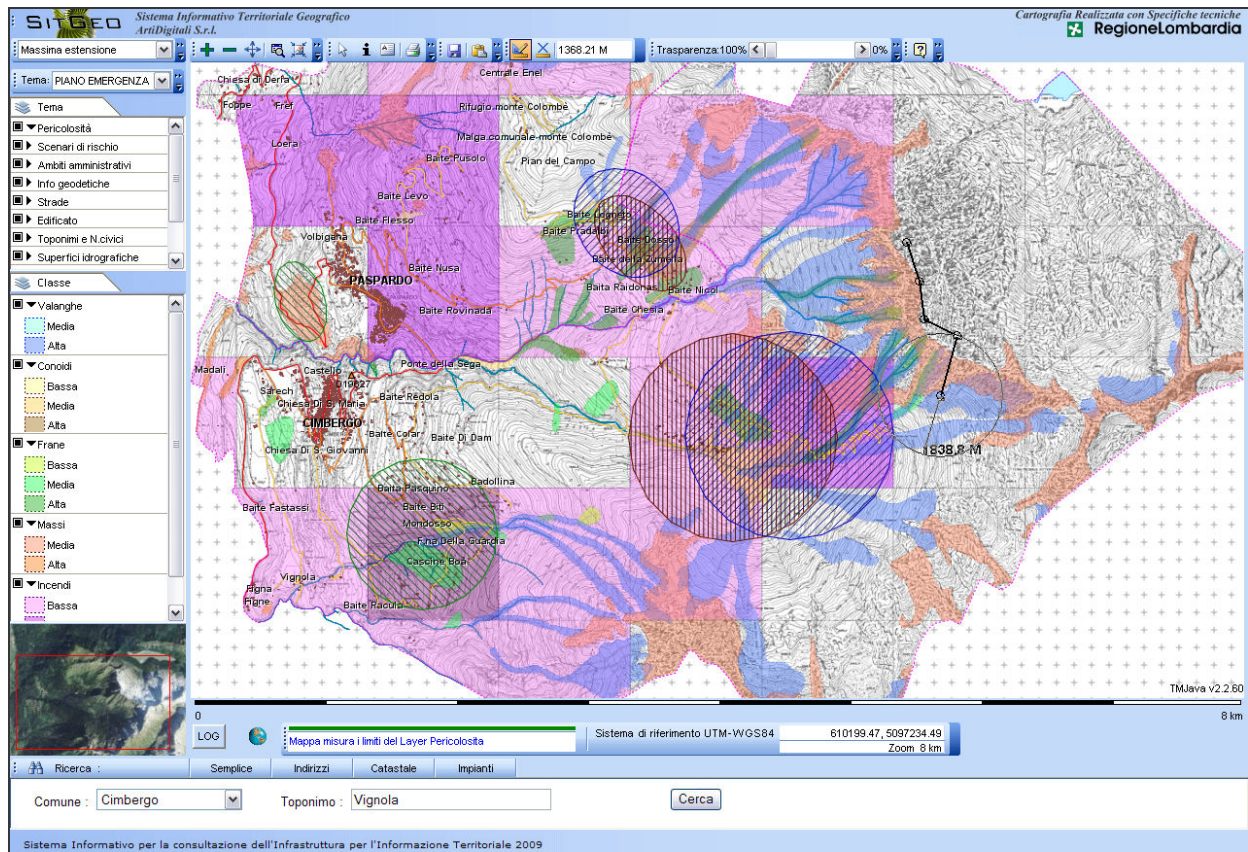
**L'Unità di crisi locale "UCL" è a data odierna in corso di costituzione**

**3C - ELEMENTI DI GESTIONE DEGLI INTERVENTI**

1. informazione alla popolazione (in normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza)
2. predisposizione sistemi e definizione procedure di allerta della popolazione in caso di emergenza
3. procedure di evacuazione della popolazione
4. attivazione dei volontari e del monitoraggio delle situazioni di rischio possibile
5. vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di allerta o di verifica diretta
6. controllo del territorio e l'eventuale predisposizione di cancelli sulla viabilità
7. procedure di attivazione e presidio delle aree di emergenza e di ricovero

### Informazione alla popolazione in normalità

La popolazione è costantemente informata sulle zone a rischio e i sistemi di intervento in caso di calamità, tramite l'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale del comune, presente sul sito internet <http://www.comune.cimbergo.bs.it/>.



### Fase di Preallarme

Il Comune viene allertato dalla Prefettura

Si comunica che per le prossime 48 ore sono previste precipitazioni molto intense sul territorio regionale per le quali si rende necessaria l'attivazione delle procedure di allerta.

Il Sindaco convoca immediatamente presso la sede Comunale i rappresentanti del Comitato Comunale di Protezione Civile costituito da: Sindaco, Assessore LL.PP., Tecnico Comunale, Vigili Urbani, Rappresentante del locale volontariato, Rappresentante del locale Comando Carabinieri.

Il Sindaco predispone un'immediata ricognizione da parte dei vigili Urbani e Personale tecnico del Comune nelle zone potenzialmente interessate da evento per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno. In particolare:

- cantieri in alveo e zone prospicienti;
- scavi in area urbana;
- qualunque situazione di impedimento al deflusso delle acque in caso di piena o condizioni di peggioramento delle situazioni di instabilità.

Il Sindaco provvede per quanto possibile ad eliminare gli ostacoli presenti o le condizioni di alterazione degli equilibri ambientali. Nel caso di pericolo alluvioni particolare attenzione dovrà essere posta all'eliminazione degli ostacoli all'imbocco di tombinate.

Il Sindaco predispone una verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportano concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua:

- Mercati ambulanti;
- Feste di piazza;
- Manifestazioni sportive;
- Spettacoli teatrali e cinematografici.

Il Sindaco predisporre una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso che di interfaccia con Strutture ed Enti esterni.

Il Sindaco predisporre una verifica delle unità operative da svolgere nelle fasi successive dello schema operativo.

Il Sindaco informa l'Ufficio di Protezione Civile della Regione Lombardia e la Prefettura di Brescia delle sopraindicate attività e mantiene in situazione di attesa il Comitato organizzando una veglia h24 della sala operativa comunale.

### **Fase di Allarme**

Il Comune viene allertato dalla Prefettura

#### Si prevede un miglioramento della situazione meteo

Il Sindaco mantiene in stand-by la sala operativa ed attende conferma della situazione meteorologica. Dichiarata conclusa l'emergenza solo a seguito di una conferma di un miglioramento meteo attraverso apposito messaggio.

#### Si conferma la possibilità di forti precipitazioni dalle ore 00.00 alle ore 24.00 del giorno....

Il Sindaco comunica alla popolazione la previsione di forti piogge.

Il Sindaco predisporre la messa in sicurezza delle persone disabili.

Il Sindaco predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali potenzialmente interessate dall'evento.

Il Sindaco emette cautelativamente ordinanza di chiusura delle scuole presenti nel territorio comunale. L'ordinanza viene comunicata ai responsabili delle strutture superiori e trasmessa agli organi informativi locali e regionali e divulgata anche attraverso i tabelloni luminosi.

Il Sindaco notifica ai direttori dei lavori o chi per essi la situazione di possibile evenienza di piogge intense nelle ore successive, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente.

Il Sindaco notifica alle principali industrie e fabbriche strategiche del territorio comunale la possibilità di evenienza di piogge intense nelle opere successive (questo messaggio ha lo scopo di attivare i piani interni propri di ogni singola struttura produttiva).

Il Sindaco notifica al Responsabile di case di riposo o altro, la possibilità d'evenienza di piogge intense nelle ore successive (questo messaggio attiva procedure di autocomportamento e di sicurezza interna proprie della struttura stessa).

Il Sindaco ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate in fase divulgativa anche attraverso i tabelloni luminosi.

Il Sindaco ordina la chiusura delle seguenti strutture di interesse pubblico:

- Biblioteca civica;
- Altro.

In alternativa dispone la chiusura delle sole strutture che non presentano elementi e norme di sicurezza per il rischio di alluvione o altro rischio ovvero notifica ai Responsabili delle strutture la possibilità di evenienza di piogge intense nelle ore successive (questo messaggio ha lo scopo di attivare i piani interni propri di ogni singola struttura produttiva).

Il Sindaco dispone ricognizioni nelle aree a rischio e attiva i presidi di vigilanza e monitoraggio dei corsi d'acqua, dei versanti e delle zone a rischio dalle ore 00.00 del giorno successivo (per il quale sono previste forti precipitazioni).

Il Sindaco verifica le attività da attuare nella fase successiva ed informa l'ufficio di Protezione Civile della Regione Lombardia e la Prefettura di Brescia delle sopraindicate attività e mantiene in stato di massima allerta la sala operativa comunale.

### **Fase di Emergenza**

Il Sindaco ordina agli osservatori dislocati nei punti strategici di attuare la chiusura al transito delle strade ed impedire l'accesso ai punti nelle zone strategiche del territorio individuate dal Piano. Le zone da considerare sono quelle individuate nelle tavole di scenario del rischio.

Il Sindaco informa l'ufficio di protezione Civile della Regione Lombardia e la Prefettura di Brescia delle sopraindicate attività.

Il Sindaco comunica alla Prefettura di Brescia lo stato di allarme ed indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento.

Il Sindaco richiede l'appoggio di nucleo d'intervento dei VV.FF. e dei Gruppi di Volontariato.

Durante periodi climatici avversi, il sindaco attiva una costante informazione ai cittadini sullo stato delle zone a rischio tramite l'uso di bollettini affissi sulle bacheche comuni ed il sito web comunale.

In emergenza il comune attiva due servizi di allerta alla popolazione :

1. Comunicazione nelle zone colpite da emergenza tramite altoparlanti montati su auto della protezione civile.
2. Rintocchi della campata adibita esclusivamente alla segnalazione di emergenza.

In caso di evacuazione totale o di determinate aree i volontari della protezione civile locale si occuperanno della verifica della completa agibilità delle vie di fuga e della segnalazione tramite altoparlanti.

**Ora Zero – Evento in corso**

Il Sindaco avvia le attività del Piano di Soccorso comunale secondo gli schemi degli scenari di rischio del Piano di Emergenza

- Verifica del danno subito con sopralluoghi del personale tecnico
- Richiesta di supporto tecnico dei funzionari Regionali e dello STER di Brescia
- Attivazione delle risorse di emergenza (escavatori etc...)
- Eventuali sgomberi o evacuazioni e destinazione della gente evacuata nelle strutture di accoglienza
- Continua attività di monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno
- Rientro livelli di azione

- Situazione meteorologica perturbata:

il Sindaco mantiene attive la fase operativa in atto valutando la situazione delle zone in dissesto e le informazioni emesse dalla Veglia Meteo e/o dal Servizio Meteo Regionale.

- Situazione meteorologica in via di miglioramento:

il Sindaco sulla base delle informazioni emesse dalla Veglia Meteo e/o dal Servizio Meteo Regionale e valutando la situazione dei corsi d'acqua sospende la chiusura del transito nelle strade e attende conferma dei miglioramenti meteo .

**Ora Zero – Evento senza preannuncio**

Il Sindaco segnala immediatamente alla Prefettura di Brescia ed alla Regione Lombardia l'evento e allo STER di competenza.

- Il Sindaco attiva il Comitato Comunale di Protezione Civile (secondo le modalità già previste dalle procedure della fase di pre-allarme).
- Il Sindaco attiva la Fase di Soccorso.

**3D - DITTE "DI SOMMA URGENZA":**

NOME DITTA	INDIRIZZO	TELEFONO
Ditta tre erre	Via G. Marconi	
F.lli Picinoli	Via G. Marconi, 20	
Picinoli Corrado	Via G. Marconi, 20	
Circoncisi Giovanni Battista	Via Don B. Polonioli	

**3E - PROCEDURE D'INTERVENTO:**

1. Definizione di una scheda strutturata per ciascun Ente coinvolto, con specificate le competenze proprie in ciascuna fase dell'emergenza, completa di numero telefonico e di fax per le comunicazioni in emergenza
2. Definizione di una scheda strutturata in funzione dei componenti dell'UCL, con le attività in capo a ciascun membro dell'UCL, a seconda del rischio considerato



3. Acquisizione delle procedure di intervento delle Società ed Enti gestori delle infrastrutture, risorse, opere... per l'individuazione dei punti critici meritevoli di sorveglianza durante le singole fasi dell'emergenza;
4. Matrice attività responsabilità

### 3F – GLI ATTI AMMINISTRATIVI IN EMERGENZA

Di seguito sono elencati gli atti amministrativi necessari per una corretta gestione delle emergenze :

- Istituzione Ufficio di Crisi
- Sgombero edifici
- Requisizione immobile
- Temporanea sistemazione alloggiativa
- Temporanea sistemazione alloggiativa in edificio scolastico
- Chiusura precauzionale scuole
- Transennamento
- Viabilità – Istituzione inversione del senso di marcia
- Viabilità – Istituzione di zone a traffico limitato
- Viabilità – Istituzione del doppio senso di circolazione su strada a senso unico
- Viabilità – Sospensione area pedonale
- Viabilità – Istituzione divieto di sosta con rimozione forzata
- Viabilità – Esecuzione lavori stradali
- Demolizione
- Impiego maestranze
- Mezzi – Requisizione
- Mezzi – Requisizione per trasporto persone
- Attività produttive - Sospensione
- Cimitero – Sgombero (Estumulazioni)
- Cimitero – Sgombero (Esumazioni)
- Acqua potabile
- Acqua destinata al consumo umano
- Fonti irrigue
- Attività produttive – Blocco e/o sgombero sostanze
- Abitato
- Gestione rifiuti in forma speciale
- Avvelenamento e/o tossinfezione alimentare - Sequestro
- Avvelenamento e/o tossinfezione alimentare – Chiusura
- Allevamento infetto
- Abbattimento e distruzione animali
- Proposta di deliberazione di approvazione progetto
- Proposta lettere d'invito